

L'OPERAZIONE

MILANO - La Divisione Tessile del Gruppo Ermengildo Zegna ha acquistato la Tessitura di Novara, azienda specializzata nella tessitura serica di alta qualità. L'Azienda, fondata nel 1932 da Luigi Baldi a Ferrate (Novara), è conosciuta ed apprezzata tra i produttori di abbigliamento di lusso per la produzione di tessuti in pura seta o misti con cashmere, in lane superfini e altre fibre naturali per abbigliamento formale e sportivo. L'azienda aveva cessato l'attività operativa a Ferrate prima delle ferie di agosto ed ora marchio, know how e

A Trivero le lavorazioni in seta della Tessitura di Novara

portafoglio clienti sono stati acquisiti da Zegna che intende valorizzare quel genere di produzioni nell'ambito delle attività della Divisione tessile che fa capo agli stabilimenti di Trivero. Competenze artigianali d'eccellenza impegnate nella continua ricerca della qualità, anche attraverso l'utilizzo di tecnologie innovative, integrano perfettamente l'offerta dei tessuti in fibre



naturali di alta gamma della Divisione Tessile del Gruppo Ermengildo Zegna. Nel suo portafoglio clienti la Tessitura di Novara annovera molte delle più importanti griffe del fashion internazionale, grazie all'unicità dei suoi prodotti. Un'indiscussa identità che ha unito le diverse generazioni succedutesi al timone dell'azienda. Marcello Baldi continuerà a dare il suo

contributo nella direzione dello sviluppo prodotto e delle relazioni con i clienti. «Si tratta di un'acquisizione di nicchia ma strategica - ha dichiarato Gildo Zegna (nella foto), amministratore delegato del Gruppo - perché apporta un know how esclusivo nel campo della seta, un portafoglio clienti prestigioso e dà completezza e ancor maggior credibilità alla nostra offerta di tessuti in fibre naturali dedicate all'abbigliamento di lusso».

R.E.B.

# Il lanificio antico, va in mostra il 1936

## A Trivero il "presepe vivente" della mistica laniera di Ermengildo Zegna

**TRIVERO**  
Quella delle celebrazioni per il centenario di fondazione dei Bersaglieri era, per l'industria provinciale Biella del 1936, un'occasione di grande visibilità. Per qualche giorno l'opera cittadina dei camini fumanti avrebbe goduto dell'attenzione dell'Italia tutta, in ossequio al La Marmorata e ai suoi "fanti piumati" corridori. Una vetrina da non perdere, pensarono i gestori del Fascio locale. Soprattutto il laniero onorevole Leone Garbaccio, che si fece promotore di un'iniziativa senza precedenti che trovò nell'Associazione dell'Industria Laniera Italiana (nata a Biella sessant'anni prima e ivi residente) e in tutti gli industriali del circondario et ultra una piena ed entusiastica adesione. Nacque così la "Prima Mostra Laniera Biellese", grande fiera della vanità, della qualità e della quantità, vitale embrione della nostrana coscienza d'eccellenza, orgogliosa affermazione di tradizione e di bellicosi proponimenti in tempi di "inique sanzioni" e di inconfessato desiderio di ridurre Manchester a "Biella d'Inghilterra".

I lanifici delle valli, tra giugno e luglio, divennero padroni della piazza (letteralmente, quella del mercato: la mostra fu allestita lì, con un nuovo edificio fatto ad hoc tra il Sociale e le Scuole Professionali). Cento cinquanta "posteggi" (leggi stand espositivi), centomila visitatori (cifra littoria, ma credibile), insomma un successo che attende ancora una replica. In quel contesto di euforia, di famosi di pionieri del telaio e di slogan alla "ordine e ardire", Ermengildo Zegna, da

par suo, decise di fare un passo avanti volgendo lo sguardo indietro. Fece costruire il "Lanificio a Trivero nel XVII secolo", rievocazione di "ordegni" e di figuranti in costume (i più reclutati tra i suoi dipendenti) di

un officio proto-industriale. Sulla scia di coloro che, facendo l'Italia e gli italiani (un nome? Quintino Sella), si erano adoperati anche per consolidare l'identità biellese affinché non si perdesse nella miscelanza

demo-etno-antropologica del nuovo Regno, anche lo Zegna volle dire: "eravamo questa roba qui", la nostra fortuna imprenditoriale è nata nelle stalle d'alpeggio, dai folloni ad acqua e dalle nostre mani. Quale mezz-

z migliore quindi per rammentare le radici a chi le aveva dimenticate o mai apprese? Un presepe vivente della mistica laniera, una sequenza di quadretti più efficaci che edificanti (l'avenenza delle operaie fu più

volte rimarcata dalla stampa locale e ribattuta dalla Reuter), un po' "planches" da enciclopedia e molto "bibbia pauperum". In quell'era di grandi masse e di pochi media, ma di globalizzazione già brutta, sporca e cattiva, "nonno Gildo", allora quarantenne alla conquista del mondo, mise in scena lo spettacolo lindo e homofaberiano del lavoro, tra didattica alla Rocca-villa, ricercata filologia meccanico-tessile e ingenuità folkloristiche. Ma il "vetusto" lanificio non era solo un'operetta: la stoffa la produceva davvero. Zegna ne ebbe plauso unanime, pure dalle Loro Altezze Reali il Principe Umberto e la Duchessa di Pistoia, e dal conte Volpi di Misurata, allora a capo di Confindustria: il suo "effetto speciale" fu la vera attrazione non commerciale della manifestazione.

L'industrializzazione aveva sconvolto gli equilibri tra l'umanità e la fatica, tra gli uomini e la terra. Ermengildo Zegna, che pure aveva già una grande azienda, ne era consapevole. Operò in concreto nell'ambiente e per l'ambiente, si dedicò ai triveresi nell'assistenza e nella socialità, ma la sua fabbrica, come tutte le altre, restava per tempi, metodi e modelli, pur sempre una fabbrica. Rumore, ritmi sempre più serrati, macchine pericolose, aria malsana, ecc... La realizzazione del lanificio "antico" era, forse, anche un tributo alla memoria e alla speranza di un lavoro sublime in arte e, soprattutto, a misura d'uomo.

DANILO CRAVEIA

LA RASSEGNA

Tutte le informazioni

**La mostra.** Casa Zegna a Trivero apre al pubblico la mostra "Il lanificio "antico" di Ermengildo Zegna" a partire da domenica. Sarà visitabile tutte le domeniche dalle 14 alle 18 fino al 10 gennaio 2010, ingresso libero. **L'allestimento.** È stato realizzato con documenti e immagini dell'Archivio Zegna, con il contributo iconografico del DocBi Centro Studi Biellesi, con l'intervento dell'associazione Amici dell'Archivio di Stato di Biella e in collaborazione con il Museo del Territorio Biellese (che ha gentilmente concesso due dei macchinari originali utilizzati nel 1936). **Il filmato.** La visita offre anche l'opportunità di vedere un breve filmato realizzato in occasione della "Prima Mostra Laniera Biellese" e di accedere agli spazi espositivi di Casa Zegna. **Info:** [www.casazegna.org](http://www.casazegna.org) e [archivio.fondazione@zegna.com](mailto:archivio.fondazione@zegna.com) Per gruppi e scuole la mostra è visitabile anche in settimana su prenotazione contattando lo 015 7591463 (martedì e giovedì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18).



“Centomila visitatori alla prima expo laniera”

IMMAGINI DEL '36. Due figuranti addetti alla scardassatura. In basso da sinistra le filatrici con i visitatori del "Lanificio antico" e addetti alla follatura e lavatura



DAL 30 OTTOBRE AL 15 NOVEMBRE

SCONTI\* FINO AL



%

15 giorni di follia

SUL PREZZO DI LISTINO



[www.fifty.it](http://www.fifty.it)

\*Promozione valida solo per le aziende che aderiscono all'iniziativa

Marketing Morning.it

Fifty Outlet Group sostiene la fondazione Magica Cleme onlus [www.magicacleme.org](http://www.magicacleme.org)



FONDAZIONE MAGICA CLEME

Verrone (BI) S. Statale Trossi, 86 - Tel. 015/2557057